

l'intimazione della presente, oppure che i rei sieno spediti ad esso legato, altrimenti procederà secondo il tenore della bolla. Se però Venezia avrà ragioni da opporre, la produca nel detto termine. Il latore Guglielmo di Domenico certificherà l'intimazione (v. n. 13).

Data a Cesena, anno VI di papa Innocenzo VI (*V kal. Sept.*).

ALLEGATO: (1358), Giugno 4. — Bolla piccola d'Innocenzo VI papa al legato apostolico. Seppe che Venezia, non badando all'immunità degli ecclesiastici dalla giurisdizione laica, fa carcerare quelli che sono accusati di colpe, e li nega alle autorità ecclesiastiche che li chiedono. Ordina al legato d'intimare a quella la liberazione, o la consegna al rispettivo vescovo, di tali carcerati, sotto comminatoria delle censure canoniche.

Data a Villeneuve les Avignons, anno VI del pontificato (*II non. Iun.*).

45. — 1358, ind. XI, Agosto 29. — c. 10. — Leonardo de' Caronelli procuratore del doge, costituito davanti a Leonardo pievano di S. Giovanni Battista vicario del vescovo di Castello, si dichiara pronto a giurare in nome della Signoria che le galee che Venezia poteva spedire o trafficare in Alessandria ed altri paesi del soldano in virtù di grazia concessa dal papa Clemente VI il 15 Agosto 1345, non porteranno legni, ferro, schiavi od altre merci proibite. Il vicario ricusa di ricevere il giuramento, onde il Caronelli protesta non esser colpa del comune se l'atto non fu compiuto.

Fatto nel palazzo vescovile di Castello. — Testimoni: Prete Bartolameo da S. Simeone e Giuda, Pandino del fu Rialto da Forlì not. vescovile, Francesco del fu Nicolò da Udine paggio del vicario. — Atti Nicolò de' Farisei da Parma notaio imperiale e scrivano ducale.

46. — (1358), Agosto 29. — c. 10 t.<sup>o</sup> — Francesco da Carrara signore di Padova al doge. Alle proposte ducali di sottoporre al giudizio di arbitri stranieri la questione fra Pirano e fratelli Contarini di Venezia e Manfredò de' Monfumo di Padova, osserva essere per gli statuti padovani devoluti tali giudizi al collegio dei giudici di quella città, e aver già due di quei giurisperiti pronunziato, scienti le parti. Consente per altro che l'arbitrato abbia luogo, a patto che le parti ignorino il nome dell'arbitro, al quale siano sottoposti i titoli di quelle e i voti dei consultori Rizzardo ed Argentino, ma senza il costoro nome. Intanto ordinerà al proprio vicario di sospendere ogni atto per tutta la settimana.

Data a Padova (v. n. 50).

47. — 1358, Agosto 30. — c. 36. — Raimondo Gual bali in Maiorca per Pietro IV re d'Aragona. Fa fede al doge e a tutti i magistrati veneti che Pietro de Condamina, Iacopo de Torderia, Stefano de *Palatio* e Pietro de *Tumba* sono notai di Maiorca. Il presente fu rilasciato a Pietro de' Termini (v. n. 96).

Data in Maiorca.

48. — (1358), Agosto 31. — c. 10. — Cangrande della Scala signore di Ve-